Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

V. Altissimo Dono di Dio

La traduzione più accurata e anche originale di questo verso è *Altissimo dono di Dio*, piuttosto che *dono di Dio Altissimo*; infatti l'aggettivo Altissimo sarebbe in questo caso ridondante e quindi improbabile in un Inno dove ogni parola è scelta con estrema cura, oltre le esigenze metriche. In questo modo l'aggettivo Altissimo si riferisce alla parola dono, per cui il messaggio diventa molto penetrante e in linea con il Vangelo: lo Spirito santo è il dono più grande di tutti e il più desiderabile.

Lc 11,13 *Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».*

Non va tralasciato comunque il fatto che se lo Spirito Santo è il Dono per eccellenza, e Dono diventa quasi il suo stesso nome, cioè il nome che indica ciò che è più proprio e personale dello Spirito Santo, l'aggettivo Altissimo, riferito a dono, qualifica ancora una volta lo Spirito Santo come Dio, in quanto questo aggettivo può essere riferito solo a Dio. Dono è dunque un titolo che si avvicina molto efficacemente al mistero della Terza Persona della Santissima Trinità.

Gv 4,10 *Se tu conoscessi il* ***dono*** *di Dio;* ***At 2,28*** *pentitevi dopo riceverete* ***il dono*** *dello Spirito Santo*

Come nel rito della Cresima, questo dello è un complemento di specificazione: il dono che è lo Spirito. **Ricevi il sigillo dello Spirito Santo**, **che** (cioè il quale) **ti è dato in dono**. E ancora altre citazioni:

1Gv 4,13 *Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito*. Lo Spirito viene ancora chiamato Dono in **At 11,17** e in **Eb 6,4**: *il dono celeste* cioè di Dio.

Lo Spirito Santo è dunque il Dono di Dio. Se leggiamo ancora il genitivo in questo modo, **lo Spirito Santo è il Dono che è Dio**. Ancora un'attribuzione forte alla divinità dello Spirito, ma anche una definizione della natura stessa di Dio. **Dio è Dono! Perché solo Dio è buono, perché Dio è amore!** Dono come Spirito e Santo dice qualcosa di proprio della Terza Persona divina, qualcosa che è comune anche al Padre e al Figlio, perché lo Spirito è l'ineffabile comunione tra il Padre e il Figlio. **Dono e amore esprimono la reciprocità della relazione tra Padre e il Figlio che si sustanzia nello Spirito Santo** – le Persone divine sono infatti **relazioni sussistenti**, il loro essere in relazione con le altre Due definisce il loro proprio: persona est incommunicabile existentia. Esse sono sé stesse donando tutto sé stesse. Lo Spirito è sé stesso come Spirito di entrambi – lo vedremo alla fine dell'inno: Utriusque Spiritus – come **dono senza misura**. Ancora infinito perché di Dio che è infinito.

Gv 3,34 Colui *infatti che* ***Dio*** *ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo* ***Spirito*** **Proprio perché è <u>donarsi senza misura</u> lo Spirito Santo si rivela a noi come Datore dei doni.** Questo donarsi senza misura è dunque **un'azione attiva e propria** dello Spirito Santo, è inesauribile, è la molla interna del donare che non può essere altro che **la carità e la gioia** di donare per amore. In questo senso lo Spirito Santo che ci è dato in dono abilita anche noi a farsi **dono gli uni per gli altri.**

2Cor 9,6-10 *Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché* ***Dio ama chi dona con gioia****. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.* ***Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.***

Oppure più semplicemente: ***Mt 10,8*** ***<u>gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date!</u>***

Questa riconoscenza che muove al dono è espressa mirabilmente da s.Ignazio di Loyola

[230] CONTEMPLAZIONE PER RAGGIUNGERE L'AMORE. Nota. È necessario premettere due osservazioni. La prima è che l'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole. [231] Seconda osservazione: ***l'amore consiste in un reciproco scambio di beni, cioè l'amante dà e comunica all'amato quello che ha o una parte di quello che ha o può, e a sua volta l'amato lo dà all'amante****; in questo modo, chi ha scienza, onori, ricchezze, li dà a chi non li ha, e così reciprocamente. [232] Il primo preludio è la composizione: qui sarà vedere me stesso alla presenza di Dio nostro Signore, degli angeli e dei santi che intercedono per me. [233] Il secondo preludio consiste nel chiedere quello che voglio:* ***qui sarà chiedere un'intima conoscenza di tanto bene ricevuto, perché, riconoscendolo interamente, possa in tutto amare e servire la divina Maestà****. [234] Primo punto. Nel primo punto richiamo alla memoria i benefici ricevuti: la creazione, la redenzione, i doni particolari; esamino con molto amore quanto Dio nostro Signore ha fatto per me e quanto mi ha dato di quello che ha; poi ancora* ***quanto egli desidera <u>darsi</u> a me****, in tutto quello che può, secondo la sua divina disposizione. Quindi rifletto su me stesso, considerando che cosa è ragionevole e giusto che io, da parte mia, offra e doni alla sua divina Maestà, cioè tutte le mie cose e me stesso con esse, come chi offre con molto amore e dice: "****Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. <u>Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono</u>. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi <u>il tuo amore e la tua grazia</u>, e questo solo mi basta****".*

La relazione che più di tutte permette di essere vissuta nella reciprocità è l'amore tra un uomo e una donna che nel sacramento del matrimonio riceve la forza trasformante e santificante dello Spirito Santo. Infatti l'atto costitutivo del matrimonio è il donarsi reciproco, il farsi dono di tutta la persona al proprio coniuge. Essendo il sacramento del dono, il matrimonio è per sua natura particolarmente aperto all'azione dello Spirito Santo. Come santifica il matrimonio lo Spirito Santo? Egli agisce sia come Spirito Creatore che muove l'uno verso l'altra come amore di desiderio – eros; sia come spirito della grazia che muove l'uno verso l'altra come amore che si dona – agape! – a imitazione di come Cristo ama la Chiesa fino a dare la sua vita per Lei.

La voce udita in Eden,
quel primo dì nuziale
e la benedizione di Dio ancora vale.
Congiungi Tu, Paraclito,
gli sposi che hai chiamato,
come al suo Sposo Cristo
la Chiesa hai coniugato.

Lo Spirito che è armonia unisce in una forma specifica d'amore l'estasi e il sacrificio, la festa e la ferialità, il godimento e l'abnegazione, e come si dice nel rito: la salute e la malattia, la buona e la cattiva sorte.

In questo contesto sponsale il nome dono passa in un nome simile che lo specifica come dono d'amore e cioè **Bacio**! Che sigilla il divenire una sola carne dei due, come nella realtà a cui il simbolo rimanda e cioè la Trinità, lo Spirito come Bacio del Padre e del Figlio rivela il loro essere UNA COSA SOLA.